

# L'idea degli orti urbani un modello per cambiare il volto delle nostre città

**Antonio Galdo**



Orti urbani: bisogna moltiplicarli utilizzando ovunque i terreni comunali. In occasione della Giornata mondiale della Terra, appena celebrata, l'associazione **«Città del Vino»** ha lanciato un appello ai sindaci di tutta Italia per favorire la nascita di orti urbani, ricavati negli spazi della città che versano in abbandono ed affidati a gruppi di cittadini o ad associazioni con l'obiettivo di trasformarli in aree coltivate.

La richiesta è giusta e coglie anche grandi potenzialità: in Italia, infatti, secondo i calcoli della Confagricoltori sono circa 2,7 milioni i cittadini che si dedicano alla coltivazione di un orto e 2 famiglie su 3 risultano interessate a gestire spazi pubblici.

Ma perché è importante organizzare un orto urbano? In primo luogo esso rappresenta l'occasione per recuperare e riqualificare uno spazio della propria città. Uno spazio abbandonato, dove magari la sera si spaccia droga. Oppure un'area sulla quale sono puntati gli occhi della speculazione per fare sorgere qualche nuova residenza o un centro commerciale. Il secondo motivo a favore degli orti urbani è quello di creare così aree di verde pubblico in città sempre più soffocate dallo smog e farlo con il contributo dei cittadini, laddove le amministrazioni spesso non sono in grado di gestire bene neanche i giardini di cui dispongono. Infine, l'orto urbano è una forma di partecipazione dal basso dei cittadini alla vita pubblica, e un modo per condividere la propria città. Insomma, un'occasione per avventurarsi verso la nuova civiltà dello stare insieme.

Ho visto con i miei occhi il miracolo romano degli orti urbani. Quando mi è stato raccontato attraverso una storia apparsa sul web, non ci volevo credere. E invece ho scoperto che nella capitale sono più di cento gli orti urbani nati per iniziativa di gruppi di cittadini, e quasi sempre il miracolo è avvenuto nei quartieri più degradati.

Alla Garbatella, per esempio, due ettari di terreno abbandonato sono stati per anni l'oggetto di un duro braccio di ferro. Prima hanno provato a fare un centro commerciale, poi qualche casermone di edilizia popolare, e infine un fantomatico parco pubblico, tanto per prendere tempo in attesa di piazzare il colpo vincente della speculazione. Alla fine, un gruppo di associazioni di cittadini è riuscito a prendersi la terra, a sistemarvi un grande orto urbano, con alberi

da frutta e piante di verdura, gestito come un patrimonio del quartiere. Con tanto di cartello all'ingresso: «Benvenuti agli Orti Urbani Garbatella». Un modello che, se fosse applicato in tutte le nostre città, nei tanti luoghi dell'abbandono e dell'incuria, cambierebbe significativamente il volto della vita metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

